



ISTITUTO COMPRESIVO FIORANO MODENESE 1^

Via Machiavelli , 12 – 41042 FIORANO MODENESE (MO)

Tel. 0536/911211 – 0536/910868 - Cod. Fisc.: 93036720360 Cod. IPA: UF8SZE

E-mail: moic832004@istruzione.it – pec: moic832004@pec.istruzione.it – sito: www.icfiorano.edu.it

Protocollo gestione presunti episodi di bullismo e cyberbullismo

Versione 1.0

Approvata dal Collegio Docenti nella seduta del 21.01.2021, delibera n° 40

Sommario:

Premessa	3
Riferimenti normativi	3
Definizioni	3
Bullismo	3
Cyberbullismo	4
Perché è importante intervenire a seguito di segnalazione di presunto bullismo e vittimizzazione?	5
Quando gli episodi di vittimizzazione sono già accaduti, cosa possiamo fare?	6
Caratteristiche del team	6
Cosa significa intervenire nell'emergenza?	6
La prima segnalazione	6
Valutazione approfondita	7
La scelta del tipo di intervento	7
La fase di monitoraggio	7
Conclusioni	8

Premessa

Il contrasto ad ogni forma di bullismo e cyberbullismo rientra in un ambito più ampio di benessere scolastico. Al fine di favorire lo “star bene a scuola” l’I.C. Fiorano M. 1[^] pone in essere diverse attività, elencate nella sezione progetti del PTOF (aggiornato annualmente).

Riferimenti normativi

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti, prevenuti e combattuti da tutti e in tutte le forme, così come previsto:

- dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;
- dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”;
- dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;
- dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti” e “Patto di Corresponsabilità”;
- dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- dalle Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo delineate dalla Legge del 29 maggio 2017, n. 71, entrata in vigore il 18 giugno 2017 e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 3 giugno 2017.
- dall’Aggiornamento LINEE DI ORIENTAMENTO per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo emanato dal MIUR, nell’ottobre ottobre 2017.

Definizioni

Bullismo

Per bullismo si intendono tutte quelle azioni di prevaricazione e sopruso, reiterate nel tempo, messe in atto da parte di un bambino/adolescente, definito “bullo” (o da parte di un gruppo), nei confronti di un altro bambino/adolescente percepito come più debole, individuato come “vittima”.

Non è uno scherzo. non è un gioco. non è un litigio. non è una bravata. non è parte del consueto percorso di esperienze scolastico di ogni ragazza o ragazzo

Il fenomeno non si riferisce ad un singolo evento, ma ad una serie di comportamenti ripetuti, (singolarmente o all’interno di un gruppo), da parte di qualcuno che fa o dice cose per avere potere su un’altra persona. Nel bullismo identifichiamo le figure e i comportamenti del **bullo**, quelli della **vittima** e anche di chi assiste, gli **osservatori**.

Spesso gli episodi di bullismo avvengono in presenza del gruppo di coetanei (gli osservatori), i quali nella maggior parte dei casi non intervengono, per la paura di diventare nuove vittime del bullo o per semplice indifferenza.

Affinché si possa parlare di bullismo, dobbiamo rilevare i seguenti requisiti:

- ❖ i protagonisti sono **bambini o ragazzi che condividono lo stesso contesto**, più comunemente la scuola;
- ❖ l'**intenzionalità**: le prepotenze, le molestie o le aggressioni messe in atto dal bullo sono intenzionali al fine di acquisire vantaggi (estorcere favori o denaro, acquisire prestigio e/o gratificazione);
- ❖ la **pianificazione**: il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato. Il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi ed isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni e aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta;
- ❖ la **persistenza nel tempo**: le azioni dei bulli durano nel tempo, per settimane, mesi o anni e sono ripetute;
- ❖ l'**asimmetria nella relazione**, cioè uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce, ad esempio per ragioni di età, di forza, di genere e per la popolarità che il bullo ha nel gruppo dei suoi coetanei;
- ❖ la **difficoltà della vittima di difendersi**: è isolata e ha paura di denunciare gli episodi di bullismo perché teme vendette e ritorsioni;
- ❖ la **rigidità**, i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati;
- ❖ la **paura**, sia la vittima sia i compagni che assistono hanno paura, temono che parlando con l'adulto la situazione possa peggiorare, andando incontro ad ulteriori ritorsioni. Si preferisce pertanto subire in silenzio sperando che tutto passi.

In base a queste dimensioni, il fenomeno può assumere forme differenti:

- ❖ **bullismo diretto**: comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima e può essere di tipo fisico o verbale (calci, pugni, furti di oggetti, derisione, critica, provocazione, svalutazione, umiliazione, accuse, ecc. con l'intenzione di creare forte disagio alla vittima, ferendola nei sentimenti, bullismo psicologico); danneggiamento di materiali, estorsione di oggetti o denaro (bullismo strumentale);
- ❖ **bullismo indiretto**: danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso l'esclusione dal gruppo, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul suo conto della vittima (bullismo sociale), rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima (bullismo manipolativo).

Cyberbullismo

Il fenomeno del **cyberbullismo** viene così definito dalla Legge 29 maggio 2017, n. 71 "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo" (art.1).

Questa forma di bullismo (bullismo elettronico) esercitata a distanza attraverso strumenti informatici (e-mail, sms, whatsapp, chat, blog, siti internet, immagini o video diffusi in rete...), si traduce in numerose forme di aggressione e molestie, sovente accompagnate dall'anonimato ed accresciute dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima rende più difficile la percezione della sua sofferenza. Il cyberbullo non è quasi mai consapevole delle reazioni e delle conseguenze, anche legali, che scatena la sua azione.

Ci sono alcune particolari caratteristiche che differenziano il cyber bullismo dal bullismo tradizionale:

- ❖ **l'anonimato**: spesso il bullo si nasconde dietro nomi falsi, un nickname, pensando di non poter essere scoperto;
- ❖ **assenza di relazione tra vittima e bullo**: per chi subisce le molestie è ancora più difficile difendersi, perché molto spesso le vittime non riescono neppure a individuare chi è il bullo;
- ❖ **mancanza di feedback emotivo**: il cyberbullo, non vedendo le reazioni della vittima ai suoi comportamenti, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca, questo lo rende più disinibito e abbassa i livelli di autocontrollo;
- ❖ **spettatori potenzialmente infiniti**: le persone che possono assistere ad episodi di cyberbullismo sono potenzialmente illimitate. La diffusione in rete è incontrollabile e non avviene con un gruppo di persone definito.

Rientrano nel cyberbullismo le seguenti situazioni¹:

- ❖ **Flaming e harassment**: invio ossessivo e violento di messaggi insultanti e minatori;
- ❖ **Cyberstalking**: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità;
- ❖ **Denigrazione**: pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet... di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori;
- ❖ **Outing estorto**: registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato- creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico;
- ❖ **Impersonificazione**: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditano la vittima;
- ❖ **Sexting**: invio di messaggi via smartphone e internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

Perché è importante intervenire a seguito di segnalazione di presunto bullismo e vittimizzazione?

1. Interrompere o alleviare la sofferenza della vittima;
2. Responsabilizzare il bullo o i bulli rispetto a quello che hanno fatto;
3. Mostrare a tutti gli altri studenti che atti di bullismo non vengono accettati nella scuola e non vengono lasciati accadere senza intervenire;
4. Mostrare alle famiglie delle vittime e di tutti gli alunni che la scuola sa cosa fare in casi del genere.

¹ a solo titolo esemplificativo e non esaustivo

Quando gli episodi di vittimizzazione sono già accaduti, cosa possiamo fare?

- ❖ All'interno della scuola è utile che ci sia un gruppo o team specializzato per la presa in carico e la gestione dei casi di emergenza.
- ❖ Ogni scuola dovrebbe avere un protocollo di azione (presente documento) per affrontare gli atti di bullismo che arrivano all'attenzione della scuola.
- ❖ Il protocollo di azione per le emergenze deve essere inserito nel regolamento della scuola.

Caratteristiche del team

Nucleo di non meno di tre persone che siano specificatamente formate sulla prevenzione indicata, responsabile della presa in carico della situazione segnalata, della valutazione approfondita e dell'individuazione della tipologia di intervento. Non ha la responsabilità di attuare tutte le tipologie di intervento, ma dovrà monitorare l'andamento del caso. Il team dovrebbe essere in connessione con le risorse del territorio.

Cosa significa intervenire nell'emergenza?



COSA VUOL DIRE INTERVENIRE SULL'EMERGENZA? Un protocollo di azione



1. La prima segnalazione

Può essere fatta da chiunque nella scuola abbia notizia dell'accadimento di un presunto episodio di bullismo-vittimizzazione.

Perché ciò sia possibile la scheda di segnalazione deve essere:

- disponibile: forma cartacea e online (sul sito della scuola);
- conosciuta da tutti coloro che vivono la scuola (alumni, docenti, personale ATA, genitori, ...)
- di semplice ed efficace compilazione

[20202021 Prima segnalazione dei casi di \(presunto\) bullismo e vittimizzazione](#)

2. Valutazione approfondita

Una volta raccolta la segnalazione (consegnata brevi manu ad un operatore scolastico oppure inviata a moic832004@cistruzione.it), la valutazione approfondita dovrebbe essere messa in atto entro 48 ore dalla ricezione della segnalazione, coinvolgendo la famiglia della vittima e i docenti di classe.

NB: Specie per quanto riguarda gli indicatori relativi alla sofferenza della vittima sarà opportuno far emergere variazioni significative rispetto alle caratteristiche dell'alunno precedenti agli episodi oggetto di segnalazione.

[20202021 La scheda di valutazione approfondita](#)

3. La scelta del tipo di intervento

Il team si occuperà, insieme al Dirigente Scolastico, di individuare e condividere la tipologia di intervento in funzione della gravità della situazione emersa dalla valutazione approfondita e in base alle risorse disponibili nella Scuola, ferma restando la messa in atto di provvedimenti disciplinari nel caso si fosse verificata una violazione del regolamento di istituto e segnalazione alle autorità competenti per le situazioni più gravi.

Esempi di azioni:

Codice verde	Interventi di formazione e prevenzione svolti nelle classi da personale docente e esperto, rientranti a pieno titolo nelle attività relative all'Educazione Civica
Codice giallo	Colloqui con le famiglie degli alunni coinvolti nell'episodio
Codice rosso	Attivazione, in accordo con la famiglia, di attività di supporto psicologico mirato e/o di percorsi educativi specifici

4. La fase di monitoraggio

Compito del team è altresì svolgere una sistematica azione di monitoraggio sugli esiti degli interventi, a intervalli di tempo stabiliti.

1. dopo uno/due mesi dal presentarsi degli episodi problematici;
2. al termine dell'anno scolastico;
3. qualora uno o più alunni fossero coinvolti in ulteriori situazioni degne di segnalazione.

Data segnalazione:	PRIMO MONITORAGGIO	SECONDO MONITORAGGIO	TERZO MONITORAGGIO	QUARTO MONITORAGGIO

Data:				
La situazione è:	<input type="checkbox"/> migliorata <input type="checkbox"/> rimasta invariata			

	<input type="checkbox"/> peggiorata	<input type="checkbox"/> peggiorata	<input type="checkbox"/> peggiorata	<input type="checkbox"/> peggiorata
Descrizione:				

Conclusioni

Il presente Protocollo è solo una delle azioni del processo antibullismo che il nostro Istituto mette in atto allo scopo di fornire chiare linee di intervento e di prevenzione. Per ottenere risultati significativi e duraturi in una politica di contrasto del fenomeno è necessario intervenire su diversi ambiti della vita scolastica, investendo sia sulla dimensione culturale e pedagogica che su quella normativa e organizzativa, in un'ottica di chiari valori condivisi tra insegnanti, studenti e famiglie.